



La storia
Sulle montagne è tornato il lupo "cattivo"
JENNER MELETTI



La cultura
Sermonti: leggere è un brutto vizio che ci rende felici
FRANCESCO ERBANI



Lo sport
L'Inter sfida Ibra il Milan trova Kakà e la Juve il Bayern
MAURIZIO CROSETTI

Yamamay
www.yamamay.com

la Repubblica

Yamamay
www.yamamay.com

NZ
SS-1F & www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 34 - Numero 203 € 1,50 in Italia

venerdì 28 agosto 2009



SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 60; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGERIA FT 495; U.S.A \$ 1

Il premier: "Repubblica mi diffama". Intervista a Bossi: la Chiesa ha il diritto di criticare Silvio Berlusconi va dai giudici e fa causa alle 10 domande

INSABBIARE

EZIO MAURO

NON potendo rispondere, se non con la menzogna, Silvio Berlusconi ha deciso di portare in tribunale le dieci domande di *Repubblica*, per chiedere ai giudici di fermare, in modo che non sia più possibile chiedergli conto di vicende che non ha mai saputo chiarire: insabbiando così - almeno in Italia - la pubblica vergogna di comportamenti privati che sono al centro di uno scandalo internazionale e lo perseguivano politicamente.

È la prima volta, nella memoria di un Paese libero, che un uomo politico fa causa alle domande che gli vengono rivolte. Ed è la misura delle difficoltà e delle paure che popolano l'estate dell'uomo più potente d'Italia. La questione è semplice: poiché è incapace di dire la verità sul "ciarpame politico" che ha creato con le sue stesse mani e che da mesi lo circonda, il Capo del governo chiede alla magistratura di bloccare l'accertamento della verità, impedendo la libera attività giornalistica d'inchiesta, che ha prodotto quelle domande senza risposta.

In questa svolta c'è l'insofferenza per ogni controllo, per qualsiasi critica, per qualunque spazio giornalistico d'indagine che sfugga al dominio proprietario o all'intimidazione di un potere che si concepisce come assoluto, e inattaccabile. Berlusconi, nel suo atto giudiziario contro *Repubblica* vuole infatti colpire e impedire anche la citazione in Italia delle inchieste dei giornali stranieri, in modo che il Paese resti all'oscuro e sotto controllo. Ognuno vede quanto sia debole un potere che ha paura delle domande, e pensa che basti tenere al buio i concittadini per farla franca.

Tutto questo - la richiesta agli imprenditori di non fare pubblicità sul nostro giornale, l'accusa di eversione, l'attacco ai "delinquenti", la causa alle domande - da parte di un premier che è anche editore, e che usa ogni mezzo contro la libertà di stampa, nel silenzio generale. Altro che calunnie: ormai, dovrebbe essere l'Italia a sentirsi vilipesa dai comportamenti di quest'uomo.

ROMA — Silvio Berlusconi fa causa a *Repubblica* e chiede un milione di euro di risarcimento per le dieci domande che gli vengono rivolte quotidianamente. «Le domande», si legge nell'atto di citazione firmato dal premier e depositato al Tribunale di Roma, «sono retoriche e palesemente diffamatorie». E in un'intervista a *Repubblica* Umberto Bossi dice: «La Chiesa ha il diritto di criticare Silvio».

BEI, BERIZZI, FRANCESCHINI E NIGRO ALLE PAGINE 2, 3 E 4

L'analisi

La menzogna come potere

GIUSEPPE D'AVANZO

AVANZARE delle domande a un uomo politico nell'Italia meravigliosa di Silvio Berlusconi è già un'offesa che esige un castigo?

SEGUE A PAGINA 39

La polemica

La perdonanza mediatica

VITO MANCUSO

NELLA Chiesa antica la penitenza era una cosa seria. Riguardava peccati come l'omicidio, l'apostasia, l'adulterio e veniva amministrata in forma pubblica.

SEGUE A PAGINA 39

Dichiarazione congiunta dei capigruppo al Senato Quagliariello e Gasparri Bioetica, il Pdl attacca Fini "Non dia lezioni di laicità"

ROMA — Il Pdl va all'attacco di Gianfranco Fini. Il capogruppo al Senato Gasparri e il suo vice Quagliariello difendono il testo del disegno di legge sul testamento biologico che aveva suscitato le critiche del presidente della Camera, in particolare sul diritto del Parlamento a legiferare senza ingerenze della Chiesa. «Non accettiamo lezioni di laicità», dicono i senatori Pdl. Critiche anche dalla Lega, mentre per il segretario del Pd Franceschini quelle di Fini sono parole di buon senso.

CASADIO, FAVALE E LONGO ALLE PAGINE 6 E 7



Muammar Gheddafi

Palazzo Chigi: visita necessaria per il trattato con Tripoli Sarkozy e Putin non andranno da Gheddafi in Libia solo il Cavaliere

RAMPINI E ROSSO A PAGINA 9

Protesta a Mazzarino

Chirurgia chiusa, muore Paese in rivolta in Sicilia



Il padre della vittima in catene ALLE PAGINE 12 E 13

IL MERCATO IN CORSIA

GIOVANNI VALENTINI

CHIUSA per ferie? No, per mancanza di personale. Ma questa volta non si tratta purtroppo di una qualsiasi sala pubblica, all'interno di un ufficio o di un museo, bensì di una sala operatoria: quella dell'ospedale «Santo Stefano», nel comune siciliano di Mazzarino, provincia di Caltanissetta.

SEGUE A PAGINA 38

BOLOGNA: UNIVERSITÀ DELLE PROFESSIONI

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

MASTER DI QUALITÀ PER OBIETTIVI DI SUCCESSO

- QUALITÀ CERTIFICATA DA UN COMITATO DI VALUTAZIONE DI ALTISSIMO LIVELLO
- TUTOR PREPARATI CON CORSI DI FORMAZIONE MIRATI
- ATTENZIONE MASSIMA ALL'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO
- PRESTITI FIDUCIARI "UNICREDIT AD HONOREM" SENZA PRESENTAZIONE DI GARANZIE REALI O PERSONALI DI TERZI

www.unibo.it/Portale/Offerta+formativa/Master

Il caso

Scimmia con due madri aiuterà a curare l'uomo

dal nostro corrispondente ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
LUI, lei e lei. Non è un "triangolo" amoroso clandestino, bensì la somma delle parti che compongono un figlio con tre genitori: un padre e due madri. Il figlio in questione è un macaco, una scimmietta: ma teoricamente, e presto anche concretamente, anche un cucciolo di umani potrebbe nascere da tre genitori.

SEGUE A PAGINA 28

REPUBLICA L'ESPRESSO

Oggi in edicola Massimo Troisi in Tv



Il primo Dvd in esclusiva con Repubblica o L'Espresso

R2

Tutti casa, tv e computer è la generazione pigrizia

dal nostro inviato ANAIS GINORI

PARIGI
LISA ha giocato d'anticipo con un falso certificato medico. «Nessuna intenzione di mettermi in costume da bagno davanti alla classe. Piuttosto, non vado a scuola». Alla madre che ha scoperto l'inganno, ha risposto così. Categorica. Lo sport fa schifo.

ALLE PAGINE 43, 44 E 45 CON UN ARTICOLO DI FRANCO LA CECLA

Salute Naturale in Farmacia. Sei sulla strada giusta.

La ricerca della salute, intesa come benessere generale della persona, richiede sempre più soluzioni personalizzate, capaci di integrare farmaci, rimedi naturali e stili di vita per il nostro benessere quotidiano. Oggi puoi rivolgerti ad Apoteca Natura, la prima rete di farmacie specializzate in piante medicinali, integratori, omeopatia e alimentazione speciale. Troverai farmacisti esperti con i quali condividere il tuo percorso verso la salute naturale.



LA RISPOSTA NATURALE IN FARMACIA

www.apotecanatura.it

LA MENZOGNA COME POTERE

GIUSEPPE D'AVANZO

(segue dalla prima pagina)

L'Egoarca ritiene che sollecitare delle risposte dinanzi alle incoerenze delle dichiarazioni pubbliche del capo del governo sia diffamatorio e vada punito e che quelle domande debbano essere cancellate d'imperio per mano di un giudice e debba essere interdetto al giornale di riproporle all'opinione pubblica. È interessante leggere, nell'atto di citazione firmato da Silvio Berlusconi, perché le dieci domande che *Repubblica* propone al presidente del consiglio sono «retoriche, insinuanti, diffamatorie».

Sono retoriche, sostiene Berlusconi, perché «non mirano a ottenere una risposta dal destinatario, ma sono volte a insinuare l'idea che la persona "interrogata" si rifiuti di rispondere». Sono diffamatorie perché attribuiscono «comportamenti incresciosi, mai tenuti» e inducono il lettore «a recepire come circostanze vere, realtà di fatto inesistenti». Peraltro, «è sufficientemente palese alle dichiarazioni già rese in pubblico dalle persone interessate, per riconoscere la falsità, l'offensività e il carattere diffamatorio di quelle domande che proprio "domande" non sono».

Come fin dal primo giorno di questo caso squisitamente politico, una volta di più, Berlusconi ci dimostra quanto, nel dispositivo del suo sistema politico, la menzogna abbia un primato assoluto e come già abbiamo avuto modo di dire, una sua funzione specifica. Distruttiva, punitiva e creatrice allo stesso tempo. Distruttiva della trama stessa della realtà; punitiva della reputazione di chi non occulta i "duri fatti"; creatrice di una narrazione fantastica che nega eventi, parole e luoghi per sostituirli con una scena di cartapesta popolata di nemici e immaginari complotti politici.

Non c'è, infatti, nessuna delle dieci domande che non nasca *dentro* un fatto e non c'è nessun fatto che nasca *al di fuori* di testimonianze dirette, di circostanze accertate e mai smentite, dei racconti contraddittori di Berlusconi.

È utile ora mettersi sotto gli occhi queste benedette domande. Le prime due affiorano dai festeggiamenti di una ragazza di Napoli, Noemi, che diventa maggiorenne. È Veronica Lario ad accusare Berlusconi di «frequentare minorenni». È Berlusconi che decide di andare in tv a smentire di frequentare minorenni. Nel farlo, in pubblico, l'Egoarca giura di aver incontrato la minorenne «soltanto tre o quattro volte alla presenza dei genitori». Questi sono fatti. Come è un fatto che le parole di Berlusconi sono demolite

da circostanze, svelate da *Repubblica*, che il capo del governo o non può smentire o deve ammettere: non conosceva i genitori della minorenne (le ha telefonato per la prima volta nell'autunno del 2008 guardandone un portfolio); l'ha incontrata da sola per lo meno in due occasioni (una cena offerta dal governo e nelle vacanze del Capodanno 2009). La terza domanda chiede conto al presidente del consiglio delle promesse di candidature offerte a ragazze che lo chiamano "papi". La circostanza è indiscutibile, riferita da più testimoni e direttamente dalla stessa minorenne di Napoli. La quarta, la quinta, la sesta e settima domanda ruotano intorno agli incontri del capo del governo con prostitute che potrebbero averlo reso vulnerabile fino a compromettere gli affari di Stato. La vita disordinata di Berlusconi è diventata ormai "storia nota", ammessa a collo torto dallo stesso capo del governo e in palese contraddizione con le sue politiche pubbliche (marcia nel Family Day, vuole punire con il carcere i clienti delle prostitute). La sua ricattabilità - un fatto - è dimostrata dai documenti sonori e visivi che le ospiti tribuite di Palazzo Grazioli hanno raccolto finanche nella camera da letto del Presidente del Consiglio. L'ottava domanda è politica: può un uomo con queste abitudini volere la presidenza della Repubblica? Chi non glielo chiederebbe? La nona nasce, ancora una volta, dalle parole di Berlusconi. È Berlusconi che annuncia in pubblico «un progetto eversivo» di questo giornale. È un fatto. È lecito che il giornale chieda al presidente del Consiglio se intenda muovere le burocrazie della sicurezza, spioni e tutte quelle pratiche che seguono (intercettazioni su tutto). Non è minacciato l'interesse nazionale, non si vuole scalarlo dal governo e manipolare la "sovranità popolare"? In questo lucidissimo delirio paranoico, Berlusconi potrebbe aver deciso, forse ha deciso, di usare la mano forte contro giornalisti, magistrati e testimoni. Che ne dia conto. Grazie. La decima domanda infine (e ancora una volta) non ha nulla di retorico né di insinuante. È Veronica Lario che svela di essersi rivolta agli amici più cari del marito per invocare un aiuto per chi, come Berlusconi, «non sta bene». È un fatto. Come è un fatto che, oggi, nel cerchio stretto del capo del governo, sono disposti ad ammettere che è la satiriasi, la *sexual addiction* a rendere instabile Berlusconi.

Questa la realtà dei fatti, questi i comportamenti tenuti, queste le domande che chiedono ancora oggi - anzi, oggi con maggiore urgenza di ieri - una risposta. Dieci risposte chiare, per favore. È un diritto chiederle per un giornale, è un

dovere per un uomo di governo offrirle perché l'interesse pubblico dell'affare è evidente.

Si discute della qualità dello spazio democratico e la citazione di Berlusconi ne è una conferma. E dunque, anche a costo di ripetersi, tutta la faccenda gira intorno a un solo problema: fino a che punto il premier può ingannare l'opinione pubblica mentendo, in questo caso, sulle candidature delle "veline", sulla sua amicizia con una minorenne e tacendo lo stato delle sue condizioni psicofisiche? Non è sempre una minaccia per la *res publica* la menzogna? La menzogna di chi governa non va bandita incondizionatamente dal discorso pubblico se si vuole salvaguardare il vincolo tra governati e governanti? Con la sua richiesta all'ordine giudiziario di impedire la pubblicazione di domande alle quali non può rispondere, abbiamo una rumorosa conferma di un'opinione che già s'era affacciata in questi mesi: Berlusconi vuole insegnarci che, al di fuori della sua verità, non ce ne può essere un'altra. Vuole ricordarci che la memoria individuale e collettiva è a suo appannaggio, una sua proprietà, manipolabile a piacere. La sua ultima mossa conferma un uso della menzogna come la funzione distruttiva di un potere che elimina l'irruzione del reale e nasconde i fatti, questa volta anche per decisione giudiziaria. La mordacchia (come chiamarla?) che Berlusconi chiede al magistrato di imporre mostra il nuovo volto, finora occultato dal sorriso, di un potere spietato. È il paradigma di una macchina politica che intimorisce. È la tecnica di una politica che rende flessibili le qualifiche "vero", "falso" nel virtuale politico e televisivo che Berlusconi domina. È una strategia che vuole ridurre i fatti a trascurabili opinioni lasciando campo libero a una menzogna deliberata che soffoca la realtà e quando c'è chi non è disposto ad accettare né ad abituarsi a quella menzogna invoca il potere punitivo dello Stato per impedire anche il dubbio, anche una domanda. Come è chiaro ormai da mesi, quest'affare ci interroga tutti. Siamo disposti a ridurre la complessità del reale a dato manipolabile, e quindi superfluo. Possiamo o è già vietato, chiederci quale funzione specifica e drammatica abbia la menzogna nell'epoca dell'immagine, della Finktionpolitik? Sono i "falsi indiscutibili" di Berlusconi a rendere rassegnata l'opinione pubblica italiana o il «carnevale permanente» l'ha già uccisa? Di questo discutiamo, di questo ancora discuteremo, quale che sia la decisione di un giudice, quale che sia il silenzio di un'informazione conformista. La questione è in fondo questa: l'opinione pubblica può fare delle domande al potere?

LA PERDONANZA MEDIATICA

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Dopo che il peccatore era stato escluso dalla comunità liturgica per un congruo periodo di tempo e aveva confessato al vescovo il proprio peccato. Il perdono liturgico si poteva ottenere solo una volta nella vita, e se poi si peccava di nuovo non c'era più possibilità di essere riammessi a pieno titolo nella comunità cristiana. All'inizio del medioevo la penitenza divenne reiterabile, ma non per questo perse di rigore: i confessori (ruolo che prese a essere esercitato anche dai semplici sacerdoti) avevano a disposizione appositi libri, i cosiddetti «penitenziali», dove a determinati peccati si facevano corrispondere determinate pene secondo un tariffario oggettivo per evitare favoritismi e disposizioni «ad personam», possibili anche a quei tempi. Per esempio il penitenziario di Burcardo di Worms, databile intorno all'anno Mille, stabiliva che per un omicidio ci fossero 40 giorni consecutivi di digiuno a pane e acqua e poi 7 anni costellati da privazioni di ogni sorta, soprattutto astinenze sessuali; per un adulterio «penitenza a pane e acqua per due quaresime e per 14 anni consecutivi». È importante notare che nel primo millennio l'assoluzione dei peccati veniva concessa solo dopo aver compiuto le opere penitenziali.

Con l'estendersi della mondanizzazione della Chiesa la procedura legata alla penitenza si fece più flessibile: l'assoluzione venne

concessa subito dopo l'accusa avocata dei peccati da parte del penitente e a prescindere dall'esecuzione della penitenza assegnata, persoddisfare la quale, peraltro, nacque presto la pratica delle indulgenze. È noto che fu proprio il persistente abuso della vendita delle indulgenze a costituire la causa della ribellione di Martin Lutero e la successiva divisione della Chiesa.

Nonostante ciò anche la perdonanza celestiana del 1294 era, ed è, una cosa molto seria. Nella bolla d'indizione papa Celestino V fa ampio riferimento a Giovanni Battista, in particolare al suo martirio, visto che la perdonanza ricorre proprio il 29 agosto, giorno della celebrazione liturgica della decapitazione dell'ultimo grande profeta biblico. È noto infatti che Giovanni Battista finì in galera e poi venne decapitato per la sua severità morale, in particolare per aver richiamato il re Erode al rispetto della morale matrimoniale, infranta pubblicamente dal sovrano che conviveva illecitamente con la moglie del fratello Filippo, Erodiade, «donna impudica», come la definisce papa Celestino V nella bolla. È a tutti evidente che Giovanni Battista, seguendo lo stile degli altri profeti biblici, non aveva ancora sviluppato la sottile arte della diplomazia ecclesiastica, capace di distinguere tra vita privata e ruolo istituzionale dell'uomo politico, e così utile a navigare tra le tempeste del mondo senza perdere (fisicamente) la testa. Nella sua ingenuità il Battista riteneva che per un uomo politico non fosse ipotizzabile nessuna distinzione tra vita privata e ruolo istituzionale: era così ine-

sperto di come va il mondo da essere addirittura convinto che se un uomo non è in grado di governare bene e con equità la propria famiglia, meno che mai potrebbe governare bene e con equità la propria nazione. Evidente che era un primitivo, ben al di sotto delle sottili distinzioni che si teorizzano in questi giorni al Meeting di Rimini e che consentono al segretario di Stato del Vaticano di cenare serenamente con l'attuale capo del governo italiano elevandosi mille miglia più in alto rispetto alla rozzezza del Battista con quel suo modo irruzionale di sindacare sulla vita sentimentale del leader del suo tempo.

Mase era seria la penitenza antica ed era seria la Perdonanza di papa Celestino, ancor più serio, terribilmente drammatico, è lo sfondo su cui tutto questo oggi si ripresenta, cioè il terremoto del 6 aprile coi suoi 308 morti, 1500 feriti e le decine di migliaia di sfollati. Nella celebrazione della perdonanza celestiana di quest'anno all'Aquila si intrattano quindi tre realtà che meritano rispetto incondizionato da parte di ogni coscienza adeguatamente formata, tanto più se cattolica visto il patrimonio spirituale che è in gioco. Sarebbe stato quindi auspicabile che la gerarchia ecclesiastica non avesse consentito di sfruttare un evento del genere per speculazioni politiche, concedendo visibilità e «perdonanza mediatica» a chi, accusato di aver avuto a che fare con un buon numero di Erodiadi, non ha mai accettato di rispondere pubblicamente e analiticamente alle precise domande in merito, come invece il suo ruolo istituzionale gli impone. È chiaro a

tutti infatti che all'homo politicus, a ogni homo politicus, non interessano le indulgenze ecclesiastiche, neppure quelle plenarie (le quali peraltro si possono ottenere in ognuna delle nostre chiese con relativa facilità, rivolgersi al proprio parroco per sapere come). All'homo politicus interessa solo la sua riserva di caccia, l'elettorato, e sa bene che la vera indulgenza al riguardo non la si ottiene confessandosi e comunicandosi e facendo tutte le altre pratiche devote prescritte da papa Celestino otto secoli fa, ma semplicemente apparendo in tv accanto al potente porporato sorridente e benevolente. È questa l'indulgenza che il capo del governo, abilissimo homo politicus, cerca, ed è questa l'indulgenza che il segretario di Stato Vaticano gli concederà, con buona pace della testa di san Giovanni Battista, di Celestino V e della sua Perdonanza.

Non posso concludere però senza chiedermi se questo spensierato teatro di potenti che si legittimano a vicenda non abbia qualcosa a che fare con quel nichilismo a proposito del quale Benedetto XVI ha avuto di recente parole di pesantissima condanna. Il fatto che la gerarchia della Chiesa cattolica teoricamente condanni il nichilismo e poi praticamente lo alimenti, si può spiegare solo con una sete infinita di potere, la quale non giace nelle coscienze dei singoli prelati ma è intrinsecamente connotata alla struttura di cui essi sono al servizio. La cosa è tanto più drammatica perché forse mai come ora gli uomini sentono il bisogno di apprendere l'arte del perdono e della conciliazione.

zoinin.it 800134828

facebook.com/zoinin

**Provocante
Proverbiale
Prodigioso
Protagonista
Prosit**

Prosecco
VINO SPUMANTE
AROMATICO DI QUALITÀ
BRUT
ZONIN
Viticoltori dal 1821

Medaglia d'oro
Mundus Vini 2007
Medaglia d'argento
Vinitaly 2009